



Banca Popolare di Vicenza

Vicenza, 23 aprile 2013

Necessario ristabilire la concertazione

RITORNO AD UN CLIMA SERENO

Gli eventi che hanno coinvolto i colleghi negli ultimi giorni hanno bisogno di essere analizzati con razionalità oltre che con la dovuta preoccupazione.

Queste sigle sindacali, pur avendo appoggiato la giornata di sciopero, **mai e poi mai potranno condividere l'obiettivo di rivendicare i propri giusti diritti cercando di far perdere l'autonomia alla propria Azienda**. Chi lavora da tanti anni in questa Banca sa benissimo del sacrificio quotidiano effettuato da tutti i colleghi, finalizzato all'ottenimento di risultati economici in grado di salvaguardare l'indipendenza del nostro Istituto.

Nessuno di noi è avulso dall'attuale situazione economica; la crisi conclamata acuisce la diffidenza della clientela ad investire a medio e lungo termine.

Certi manifesti affissi ai muri di molte città del nord-est negli ultimi giorni hanno avuto solamente lo scopo di voler affondare la nostra Banca, a causa di vendette ed invidie territoriali, volte solo a danneggiare il futuro di tutti i colleghi della nostra banca. Una battaglia politica e denigratoria che non condividiamo e non sappiamo dove ci potrà portare.

Alcuni errori e decisioni sbagliate prese dalla nostra Banca nei confronti dei dipendenti, ed in particolar modo dal CdA, a nostro parere devono trovare soluzione nella ripresa della concertazione. Perseguiamo le doverose rivendicazioni anche con toni duri e schietti, se necessario, ma con l'unico obiettivo di trovare una soluzione che sia in linea con le aspettative e i meriti dei colleghi.

Queste sigle sindacali non hanno cavalcato l'onda mediatica fatta di conferenze stampa e di articoli sui giornali. Ritengono che l'opinione pubblica, come di fatto si è verificato, trasformerebbe la contestazione in una sola rivendicazione economica e non la capirebbe, in un momento di difficoltà per molte famiglie, con problemi economici gravi e con i posti di lavoro sempre più in pericolo.

Non dimentichiamo d'altro canto i molteplici problemi della nostra Banca: gli organici ridottissimi delle filiali, le pressioni commerciali e i monitoraggi quotidiani, la sventurata decisione di ridurre tutti i part time, il mancato riconoscimento economico. Ma tutti questi problemi devono essere affrontati nella sede adeguata; cioè il tavolo delle trattative e fino all'ultimo istante possibile.

Se questa Banca riesce da tanti anni a garantire posti di lavoro, assunzione di giovani colleghi mentre molti altri licenziano, autonomia dell'Istituto con soddisfacenti risultati, è anche **grazie ad una paziente, testarda e ultraventennale concertazione.**

Tale concertazione proprio in questo momento non va abbandonata a scapito di una inopportuna poca disposizione al dialogo emersa negli ultimi mesi da parte della Banca e da parte di alcune sigle sindacali.

Noi ribadiamo che i dipendenti sono e restano la componente primaria della Banca così come i soci. Queste sigle invitano con forza per i prossimi mesi tutte le parti coinvolte ad atteggiamenti e scelte diverse rispetto a quelle degli ultimi tempi per ritornare ad una "pace sociale" che porti ad un clima meno minaccioso ed intimidatorio dell'attuale.

FABI - UILCA/UIL
Coordinamento Banca Popolare di Vicenza

